

GLI OTTAVI. Con un gol agli Stati Uniti, i sudamericani passano il turno senza convincere

Romario accusa: «Com'è brutto questo Brasile!»

Il Brasile passa ai quarti di finale battendo gli Usa con un gol di Bebeto a venti minuti dalla fine. I favoriti di questo mondiale, insomma, non hanno convinto e la loro «stella» ha dato subito voce al malcontento nello spogliatoio.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ SAN FRANCISCO. «Noi siamo il Brasile, e il Brasile deve sempre segnare almeno un gol a partita». Parola di Romano, e quando parla il Genio gli altri ascoltano. Romario è un tipo che non si esprime per metafore. È talmente diretto da essere, a volte, rude. Nel dopo-partita, a Stanford, lancia questo messaggio agli Usa sconfitti (come dire: ma che vi eravate messi in testa?), ma poi ha messaggi altrettanto chiari anche per la propria squadra e per il suo allenatore.

Continua il gioco delle parti tra Romario e Bebeto. Il Cattivo e il Buono. Negli spogliatoi, Bebeto sembrava un bimbo appena uscito da una crisi di pianto e improvvisamente riconciliatosi con la mamma: «Sono immensamente felice, è uno dei gol più importanti della mia carriera. La partita era diventata molto difficile, la più difficile che abbiamo giocato finora in questo mondiale. Quando ho visto arrivare il pallone, ho pensato che no, questo non lo potevo sbagliare. Era un'occasione d'oro e ringrazio Romario per avermela regalata, è stato bravissimo». Romario, invece, ha l'aria di un *bounty-killer* che ha appena conquistato l'ennesima taglia, ma che ha fatto molta più fatica del previsto e non è per nulla soddisfatto di sé: «Abbiamo giocato male. Questo non è il Brasile che piace alla gente e non è nemmeno il Brasile che piace a me».

Esiste una corrente di pensiero, fra i «brasilologi», secondo la quale Bebeto e Romario si odiano. In tribuna, al gol, un collega ha esclamato: «È il primo pallone che Romario passa a Bebeto in tutto il mondiale». Non è del tutto vero. Ma il problema è un altro. Bebeto e Romario potranno anche odiarsi, o più realisticamente non amarsi (tra l'altro, in Spagna, giocano in due club fieramente rivali), ma quando c'è di mezzo un mondiale da vincere la palla se la passano, eccome. È vero che Bebeto non perde occasione di lodare il compagno e di parlare della «coppia più bella del mondo», mentre Romario difficilmente fa altrettanto con lui, ma questa è anche questione di carattere. Il problema è che, nelle quattro partite che il Brasile ha finora giocato in questa

World Cup, i due sono spesso sembrati staccati dal resto della squadra. Il Brasile sembra una cannoniera con due micidiali bocche da fuoco, ma senza manovali in grado di trasportare le munizioni. Bebeto spesso si sposta sull'ala destra con buoni risultati, Romario ha fatto forza alla propria natura, l'altro giorno, partendo due o tre volte dalla tre quarti e bevendosi i difensori americani come birilli. Su una di queste micidiali progressioni, è venuto il gol. Ma non è stata un'azione manovrata. È stata un'invenzione di Romario perfettamente finalizzata da Bebeto. Il che è un modo per affermare: il Buono e il Cattivo sono a posto, gli altri 9 dove sono? Tutti a recitare la parte del Brutto?

L'unica cosa buona che si può dire del Brasile di lunedì è che la squadra ha dimostrato carattere. Non si è spaventata quando è rimasta in 10. Leonardo ha reagito sciocamente a un fallo di Ramos, ma per il resto la squadra è rimasta compatta. Dunga ha detto che gli Usa provocavano: «Ci hanno insultati per tutta la gara, parlavano di noi per tutta la gara, parlavano di noi per tutta la gara, parlavano di noi per tutta la gara». Ma vanno capiti, si giocavano la partita della vita. Noi, a parte l'episodio dell'espulsione, non abbiamo perso la testa. Non abbiamo mai avuto paura di perdere. La perdita di Leonardo è grave, perché nel primo tempo il terzo era stato l'unico, sulla fascia sinistra, a inventare qualcosa. Il centrocampo, rinforzato da Mazinho, è stato roccioso ma monotono. Mauro Silva ha giocato la solita grandissima partita da interdiere, Dunga ha lavorato per tre, ma nessuno di loro è capace di giocare fantasiose che possano risolvere la partita. Sarebbe una mezza punta più estrosa di Zinho, più rapida di Rai. La suddetta corrente di pensiero - molto rappresentata anche nella *torcida* - vorrebbe vedere in campo il diciassettenne Ronaldo, considerato il nuovo fenomeno del calcio brasiliano. Parreira non la pensa così. Forse non vuole rischiare il ragazzino. Forse lo considera più punta, che rifinitore. Ma contro l'Olanda, che è molto più forte degli Usa, Parreira è dritto inventarsi qualcosa.

Havelange «Aluterò Maradona»

L'asso argentino Diego Armando Maradona ha affermato di contare molto sulle decisioni che il presidente della Fifa Jose Havelange prenderà a fine agosto a Zurigo, per il suo caso di doping. Havelange pare intenzionato a dare una mano al «pibe de oro» e l'argentino, intervistato da una tv del suo paese, ha dichiarato: «Non ho nessuna intenzione di abbandonare il calcio e la mia nazionale». Una fiducia che ha trovato subito rispondenza nelle dichiarazioni rese dallo stesso Havelange: «Come suo amico e presidente della Fifa farò tutto il possibile affinché Maradona continui a rallegrare i tifosi per molti anni con il suo meraviglioso calcio. Pace fatta dunque tra Maradona e la Fifa dopo che l'asso argentino aveva duramente polemizzato con la Federazione internazionale dichiarandosi vittima di un complotto».

Romario abbraccia Bebeto autore del gol della vittoria del Brasile
Eric Praperi/Ap



Torcida in festa Giornali no

LORENZO BRIANI

■ Doveva essere una vittoria senza problemi contro gli Stati Uniti e la gente si era preparata con largo anticipo per festeggiare nelle strade delle principali città del Brasile. Invece la gente è rimasta paralizzato per tutto il primo tempo e parte del secondo davanti all'imprevista svolta che aveva preso l'incontro di San Francisco valevole per gli ottavi di finale di Usa 94. Al gol del secondo tempo l'esplosione di gioia fino ad allora contenuta: la gente che si era raccolta in Piazza della Repubblica a San Paolo ha cominciato a ballare ed è cominciato il rituale lancio di razzi e petardi per festeggiare il passaggio ai quarti. Al termine dell'incontro, decine di migliaia di persone si sono riversate anche per le strade di Rio de Janeiro, Bahia, Recife e delle altre città brasiliane, con ingorghi di traffico. La Borsa, le banche e gli uffici pubblici avevano chiuso prima del solito per permettere ai dipendenti di vedere l'incontro. Commentando la partita per una televisione brasiliana, Pelé ha criticato l'eccessivo «burocratismo» del tecnico Carlos Parreira, «non osa mai nei cambi». L'ingresso di Mazinho per esempio, ha detto l'ex «perla nera», non ha risolto nulla perché il calciatore si è messo a fare le stesse cose che faceva Rai. Altri commentatori hanno criticato l'eccessiva paura della squadra, e le carenze del centrocampo. Così si va poco lontano» hanno detto. Però il Brasile finora non ha ancora perso un match e impressionato per la sua solidità difensiva. Punti di vista...

La polizia di New York ha disperso ieri sera a Manhattan una festa spontanea di brasiliani dopo la vittoria della «Selecao» contro gli Usa negli ottavi di finale dei campionati del mondo.

Neanche Flavio, un travestito di colore che guidava in tacchi alti i festeggiamenti inguainato in una bandiera brasiliana, è riuscito a dissuadere gli agenti, giunti su quattro furgoni alla 40ª strada, poco a sud di Time Square, nel cuore di Manhattan, a non interrompere la festa, che si stava svolgendo al ritmo di samba guidata dai tamburi della «torcida». Con ferma cortesia, protetti da caschi e armati con manganelli, gli agenti hanno dapprima circondato il luogo dei festeggiamenti, per impedire che altri si unissero alla festa, e poi convinto i brasiliani dopo un breve confronto a rinunciare alle celebrazioni. I tifosi della «selecao» si sono sciolti, al grido di «Avete perso, lo fate perché avete perso». «Gli americani - è stato il commento di molti presenti in piazza - hanno voluto interrompere la festa perché gli bruciava l'eliminazione degli Stati Uniti». Un dirigente di polizia ha detto che la festa è stata sciolta perché la folla impediva la circolazione, e per il raduno non era stata chiesta alcuna autorizzazione. «Dovevamo permettere il passaggio alle auto che a quest'ora si recavano ai teatri della zona». La 46ª avenue è poco lontana da Broadway.

Romario salvatore di una pallida Selecao. Questo il tema generale dei quotidiani brasiliani all'indomani della sudata vittoria con gli Usa (1 a 0), ottenuta in quel di San Francisco. «Romario, il salvatore, ancora una volta», questo è il titolo in prima pagina di *O Globo* che nelle pagine sportive poi titola così: «Grazie Romario». Per il quotidiano di Rio de Janeiro l'incontro con gli Stati Uniti è stato il più brutto della formazione brasiliana: «...di cui la povertà del calcio riflette proprio sullo scarso livello tecnico della formazione di Parreira».

Il *Journal do Brasil* sottolinea quanto la formazione sudamericana debba ringraziare Romario che ha permesso - grazie ad uno spunto personale - di arrivare ai quarti di finale, d'incontrare l'Olanda a Dallas. Il quotidiano, poi, si sofferma anche sulle due parole pronunciate da Bebeto a Romario dopo il gol dell'1 a 0: «Ti amo! Sei figlio di un Dio». Così, più o meno, titola in prima pagina il popolare quotidiano *O Dia*. Lo sportivo *Journal do sport* scrive: «Per fortuna che c'è Romano». L'unico quotidiano sportivo di Rio, come gli altri giornali punta l'indice verso le difficoltà incontrate dai brasiliani per avere ragione degli Usa. «Hanno fatto soffrire e angosciare la nostra *torcida*. Eppoi, però, il quotidiano sportivo conclude così uno dei suoi servizi: «È arrivata la tua ora, Olanda!».

Argentina, il presidente Menem commissarierà la Federazione?

Il presidente della repubblica argentina, Carlos Menem, non ha escluso che in un prossimo futuro si possa arrivare al commissariamento della Federazione del calcio argentino (Afa). «È un argomento delicato - ha precisato il capo dello stato in un'intervista televisiva concessa ieri sera - ed è necessario attendere il rientro dei dirigenti dagli Stati Uniti. Sarebbe comunque meglio che il problema venisse affrontato all'interno della stessa Afa, poiché meno interviene il governo e meglio è». Di un possibile rinnovamento dei vertici della Federcalcio argentina parlano da giorni tutti i mezzi di comunicazione, sostenendo che il mancato superamento degli ottavi da parte della nazionale costerà anche il posto al ct Alfio Basile. Interrogato anche sull'argomento allenatore, Menem ha preferito non esprimersi e ha risposto evasivamente sull'eventualità che a dirigere la nazionale passi Daniel Passarella. Quanto a Diego Maradona, il presidente ha sostenuto che «è il migliore di tutti e lo ha dimostrato ancora una volta» ma che «d'ora in avanti ciò che più importa è il suo recupero come uomo».

L'INTERVISTA. José Altafini giudica le prestazioni della nazionale verde-oro ai mondiali americani

«Bravo Parreira, ora la Selecao è una squadra»

■ Una carriera lunghissima, cominciata con la maglia del Palmeiras nel 1956 e terminata venti anni più tardi in Italia, con la Juventus. José Altafini è uno dei pochi calciatori al mondo ad aver vestito la maglia di due nazionali, quella giallo-oro della Selecao e quella azzurra: per 6 volte giocò per l'Italia, segnando anche 5 reti. Altafini faceva parte del fantastico Brasile che si aggiudicò i Mondiali in Svezia nel 1958, e nel notissimo samba che celebrò quella squadra era ricordato anche lui. Ma con il nome di «Mazzola»: i tifosi brasiliani, che trovano un soprannome per qualsiasi calciatore, lo avevano infatti ribattezzato così. Quando era giovane, in effetti, Altafini assomigliava parecchio a Valentino Mazzola, il capitano del grande Torino. Lasciato il calcio, Altafini è comunque rimasto nell'ambiente come commentatore, ed è proprio negli studi di TMC che lo incontriamo, proprio mentre sta per entrare negli studi.

Il Brasile, pur senza esaltare, è nei quarti. Come giudica la prova della nazionale di Parreira? Devo dire che a me è piaciuto molto. La partita contro gli Stati Uniti è stata anomala rispetto a

tutti gli altri ottavi di finale. Nelle altre occasioni, infatti, si sono incontrate squadre desiderose di attaccare: al Brasile, invece, si è opposta una formazione che, per ammissione dello stesso Milutinovic, puntava direttamente ai calci di rigore. Giocare bene, fare spettacolo, o soltanto vincere, in occasioni come queste, diventa molto difficile. Per fortuna è stato espulso Leonardo.

In che senso dice che è stata una fortuna quest'espulsione?

Basta guardare un po' le statistiche, e si vede come le squadre che rimangono in dieci uomini nell'80% dei casi riescono a vincere la partita. In questo Mondiale, del resto, è già successo all'Italia contro la Norvegia: dopo l'espulsione di Pagliuca gli azzurri sono riusciti a vincere. In dieci i brasiliani sono riusciti a tenere il gioco più aperto e questo gli ha consentito di vincere.

Ma, al di là di questa valutazione statistica, come giudica l'episodio dell'espulsione di Leonardo?

«Ho visto una bella nazionale». L'ex campione, oggi commentatore, è soddisfatto della prova della squadra brasiliana. «Praticano un calcio utilitaristico, ma è giusto. In certe occasioni conta il risultato, non lo spettacolo».

LORENZO MIRACLE

È sembrato un episodio davvero brutto...

Questo è vero, ma è anche vero che sono cose che accadono milioni di volte. Ho sentito qualcuno dire che in queste occasioni ci vorrebbero i magistrati in campo. Sono sciocchezze, chi dice così è evidente che non ha mai giocato a calcio. Secondo me Leonardo è stato solo sfortunato, perché voleva colpire al petto Ramos, e invece l'ha preso in faccia.

Il Brasile finora ha giocato quat-

tro partite: qual è la sua valutazione del gioco espresso dalla squadra di Parreira?

Mi sembra che abbiano scelto una tattica utilitaristica, non sprecano molte energie e non vanno alla ricerca dello spettacolo fine a se stesso. È una squadra che giustamente punta soprattutto al risultato e per riuscirci hanno anche organizzato un'ottima difesa. In ogni caso non mi sembra il miglior Brasile possibile, credo che dovrebbero fare qualche cambio.



Quali suggerimenti darebbe a Parreira?

Io inserirei sulla fascia destra Cafu, che con gli Stati Uniti ha giocato solo l'ultima fase della partita dando una grossa spinta; e sposterei in mediana Jorginho, che sulla fascia mi sembra un po' spreco.

Ma il Brasile resterebbe comunque senza nessuno in grado di inventare, a parte Romario...

In effetti fino a questo momento l'unico uomo che ha fatto vedere grandi cose, soprattutto negli spazi stretti, è Romario. Ma questo, come dicevo prima, dipende anche dalla tattica utilitaristica che Parreira ha scelto per la sua squadra.

Contro gli Stati Uniti il Brasile ha forse insistito un po' troppo sui cross alti, avendo in area due attaccanti, Romario e Bebeto, abbastanza bassi...

Però ha anche fatto dei bellissimi tagli dalla linea di fondo. Bebeto, nel primo tempo, ha sbagliato di pochissimo proprio su un passag-

gio dalla linea di fondo: è uno schema micidiale, questo, perché mette fuori gioco tutta la difesa. Comunque è giusto che si facciano i cross. Il calcio è questo: ci sono allenatori che puntano sugli sfondamenti al centro, e francamente mi fanno un po' ridere.

Allarghiamo un attimo il discorso: chi vede come favorite di questo Mondiale?

A questo punto mi sembra che Brasile e Germania stiano emergendo come le squadre più solide. Tra le sorprese, invece, segnalerei la Spagna e, soprattutto, la Romania, che contro l'Argentina mi ha davvero impressionato. Con questo Hagi che sta giocando un campionato davvero straordinario.

Magari al Brasile ci vorrebbe proprio uno come Hagi...

Certo, un centrocampista come il rumeno è sempre in grado di inventare qualcosa, e lui con Romario potrebbe davvero fare grandi cose. Ma, ripeto, secondo me il Brasile va bene così. E se Parreira farà come ho suggerito io, allora credo proprio che per gli avversari della Selecao sarà ancora più dura.